

VIAGGIO-STUDIO A ROTTERDAM

14 – 21 Novembre 2009

~ DIARIO ~

“Concretezza e operosità!”

VISITA ALLA MONTESSORIBASISSCHOOL “DE MARE” – ROTTERDAM

Lunedì 16 novembre

La prima delle scuole che visiterò è la *Montessoribasisschool “De Mare”*, di indirizzo montessoriano.

Sanno già della mia visita e mi accolgono con grande considerazione. D'altra parte, come avrò modo di vedere, qui niente è dovuto al caso, meno che mai il mio arrivo. Tutto si svolge scandito da un'eccellente organizzazione.

Sono tante le cose che mi colpiscono, ma per prima voglio nominare l'atmosfera: centinaia di alunni (circa 700) sono in piena attività, eppure regna un silenzio quasi assoluto! Gli insegnanti stanno piacevolmente chiacchierando fra di loro (qualcuno ha in mano una tazza di tè o caffè, visto che qui le pause sono frequenti e gradite) mentre tutti gli alunni, già precedentemente informati su ciò che devono fare, lavorano: da soli, in coppia, nel piccolo o nel grande gruppo.

Noto la diversità delle attività e le differenti età dei bambini in classe: mi spiegano che gli stessi alunni possono scegliere a quale attività applicarsi; scelta fatta, ovviamente, nell'ambito di quelle programmate e indicate dall'insegnante. Questo sistema di applicazione risponde perfettamente a criteri di insegnamento di stampo montessoriano.

In ogni classe si trovano alunni di fasce di età differenti: il livello 4-5 anni, il livello intermedio, di 6-7-8 anni, e infine la fascia dai 9 ai 12 anni.

Proprio il fatto di poter scegliere attività diverse per ogni alunno non crea difficoltà nel vedere impegnati bambini di età differenti all'interno dello stesso gruppo classe.

Sono piacevolmente stupita di come questo possa svolgersi in un ordine perfetto, con bambini più grandi che aiutano i più piccoli, con l'insegnante che non ha più bisogno, dopo le necessarie ma brevissime spiegazioni iniziali, di seguire affannosamente la classe: egli verificherà che il lavoro previsto sia stato svolto da ciascuno e con quali risultati.

Inoltre nessuno grida; si può dire che l'unico elemento di "confusione" e di distrazione inizialmente sia stata proprio io, non molto allenata a parlare in classe sottovoce come in chiesa. Mi dicono che sicuramente anche la moquette che qui ricopre il pavimento di tutto l'edificio aiuta ad ovattare i rumori.

Vedo una classe che si prepara per la lezione in palestra: i bambini sono in calzoncini corti; qualche bambina indossa solo il costumino tipico delle ginnaste. Certamente sono abituati alla temperatura della scuola, che a me sembra un pò bassina. Molti hanno i piedi nudi, ma possono scegliere di indossare al massimo dei calzini o leggere scarpe da ginnastica.

Una delle lezioni a cui chiedo di assistere è quella di musica: si svolge in una sala apposita, con gli strumenti suonati dagli alunni su una base musicale. Anche per questa disciplina la parte teorica è davvero molto poca.

Le pause frequenti sono previste ovviamente anche per i bambini, anzi soprattutto per loro. Gli insegnanti olandesi sono molto attenti a rispettare i momenti in cui è necessario staccare dal lavoro, consci del fatto che un bambino non può prestare la dovuta attenzione alla stessa attività per tanti minuti consecutivamente.

Sono questi gli orari che scandiscono il lavoro a scuola: ingresso alle ore 8:15, per essere tutti pronti a lavorare per le 8:30.

I genitori sono liberi di entrare a scuola, fin nelle classi, dove possono trattenersi per un tempo ragionevolmente breve. Qui la partecipazione della famiglia alla vita scolastica è incoraggiata e arriva a manifestarsi anche in forme di aperta e condivisa collaborazione. Ad esempio, in certi

giorni della settimana sono le mamme che si occupano della biblioteca scolastica, gestendo scambi e prestiti del materiale librario; il tutto entro l'orario previsto per le lezioni.

Alle 11:00 i gruppi-classe vengono accompagnati a giocare all'aperto per almeno un quarto d'ora, nel giardino o nel cortile antistanti l'edificio scolastico, attrezzati come veri parchi-gioco, poi si torna in classe fino alle 12:00. Questo è il momento del pranzo, durante il quale i bambini consumano al massimo un panino e una bevanda portati da casa; niente viene preparato dalla scuola. Il pasto si svolge all'interno delle singole aule, alla presenza dell'insegnante di classe. Anche in questo momento si sente non più che un flebile brusio; eppure i bambini stanno parlando, ridendo e scherzando far di loro.

Il pranzo dura un'ora, quindi dopo avere mangiato si può tornare a giocare, preferibilmente all'aperto anche in caso di pioggia; come mi spiega l'insegnante italo-olandese che mi accompagna, in Olanda c'è un detto che recita così: *"I bambini non sono di zucchero"*, a ribadire la loro resistenza agli effetti delle intemperie.

A questo punto la giornata scolastica si sviluppa nell'arco delle successive tre ore, alternando le lezioni programmate dall'orario annuale e dal *plan* settimanale. Queste terminano alle ore 15:00 nei giorni lunedì, martedì, giovedì e venerdì; il mercoledì si torna a casa alle 12:00. Il sabato non c'è scuola.

In particolare nei momenti di pausa dal lavoro didattico noto la libertà in cui vengono lasciati gli alunni, pur nel rispetto delle norme fondamentali: non si esce dai cancelli, non si danneggia il materiale nè si fa del male agli altri.

Ho l'idea che qui le parole d'ordine siano essenzialmente due: **autonomia** e **responsabilità**; tutto "gira" intorno a questi due concetti educativi fondamentali, che i bambini a scuola imparano subito e che continuano ad applicare anche a casa, se la famiglia decide di proseguire sulla stessa linea educativa della scuola. Ognuno alunno, molto responsabilmente, sia che si trovi in classe o che stia svolgendo qualche attività particolare (in palestra, nel laboratorio-officina, nella sala musica, nell'aula di informatica...), oppure che si trovi a condividere con gli altri uno dei momenti di sosta dal lavoro, deve fare da sé, scegliendo cosa vuole fare ma anche scegliendo di farlo al meglio. Questo comporta anche la responsabilità di accettare che non l'abbia fatto bene, nel qual caso accetta la valutazione dell'insegnante, quale essa sia. Quest'ultimo provvederà successivamente a far recuperare quel tipo di apprendimento al bambino in difficoltà, magari in uno di quei momenti in cui tutti gli altri, già "esperti", stanno applicandosi con profitto da soli; momenti di recupero o di rinforzo favoriti quindi dal generale clima di silenzio e di applicazione autonoma di tutti.

La scelta autonoma da parte dei bambini è resa possibile anche dalla grande disponibilità del materiale di lavoro: ce n'è davvero per tutti i gusti, per ogni disciplina, per ogni tipo di apprendimento e di obiettivo specifico. Tutto questo fa bella mostra di sé in giro per l'aula; tutto è ordinato e accuratamente catalogato in cassettiere, mensole, ripiani di ogni tipo ed occupa ogni più piccolo spazio libero di queste stanze così accoglienti.

I piccoli studenti si impegnano nel lavoro didattico solo all'interno delle scuole che frequentano, infatti non sono previsti compiti a casa; ai bambini dell'ultimo livello (dai 9 ai 12 anni) si richiede un tempo, comunque limitato, per lo studio a casa. Questo fa sì che l'istruzione resti quasi esclusivo appannaggio della scuola.

Trovo ottima l'idea di riservare un appezzamento di terreno del giardino botanico comunale alla coltivazione da parte di alunni e insegnanti della scuola. Sicuramente la botanica si apprende meglio sul... campo!

Le aule della *Montessoribasischool* "De Mare" sono luminose e molto grandi, visto che devono essere preparate ad accogliere fino a 30 alunni e talvolta anche di più.

Mi viene spiegato che chi si occupa della pulizia dei locali scolastici è un'impresa pagata ad ore dalla scuola stessa. D'altra parte, in nome di un'autonomia effettiva, tutto il bilancio è gestito da ogni singola scuola, che però usufruisce di donazioni dello Stato e della stessa città di appartenenza. Proprio oggi sono arrivati dei nuovissimi attrezzi per le discipline sportive e per arricchire la dotazione in cortile; e ancora: strumenti musicali e giochi didattici vari.

A me sembra molto, ma il preside ritiene ancora scarse le risorse disponibili.

Certo, i capitoli di spesa da gestire sono tanti e ogni settore che riguarda la vita di questa scuola necessita di tante risorse, per continuare a funzionare con l'efficienza che ho modo di constatare. Il preside mi fa presente che in Olanda è quasi del tutto assente il personale di

segreteria addetto alla gestione amministrativa e in generale alla parte burocratica, che pertanto qui, benché comunque molto snella, è svolta quasi esclusivamente dallo stesso preside, al più coadiuvato da una collaboratrice.

Un'ultima annotazione riguardo ai cosiddetti "maestri": ne vedo molti di sesso maschile e per me, che vengo dall'Italia, questo risulta inconsueto. Vedo anche molti insegnanti fermarsi volentieri a scuola oltre l'orario previsto.

VISITA AL LICEO "EINSTEIN" – ROTTERDAM

Martedì 17 novembre

Oggi in pulman, insieme a qualche insegnante e al gruppo dei soli dodicenni della scuola *De Mare*, mi reco al **Liceo Einstein** per una giornata di Orientamento.

Il Preside del liceo, aiutato da qualche studente, presenta la scuola ai ragazzi, in modo che potranno scegliere di iscriversi qui, se lo vorranno e se l'esame finale li riterrà idonei, al termine dell'ultimo anno nella *basicschool*; in Olanda l'alternativa a frequentare un liceo è un corso che fornisce una specializzazione di tipo professionale.

In giardino si dà il via ad una gara tra i visitatori, ai quali si è chiesto di portare dalla loro scuola dei siluri, realizzati utilizzando bottiglie vuote di plastica ed altro materiale di recupero. Chi ha visto il proprio siluro superare la distanza maggiore dal dispositivo preparato per lanciarlo, vince un premio.

Torniamo nella sala principale, dove i bambini vengono impegnati in attività di sperimentazione delle fondamentali leggi fisiche.

Assistiamo successivamente ad un'accurata lezione scientifica sull'occhio, tenuta da uno studente di tredici anni che tratta l'argomento con perizia e competenza, non trascurando di rivolgere ai suoi quasi coetanei ascoltatori domande e quesiti che ne stimolino il ragionamento e la deduzione di conclusioni scientifiche. Mi dicono che la qualità dell'elaborato di questo giovanissimo studente liceale ha fatto sì che gli sia stato richiesto di tenere la sua lezione in sede universitaria. Mi compiaccio molto con il Preside per questo esempio di valorizzazione dell'eccellenza!

VISITA ALLA OPENBARE BASISCHOOL "DE TRIANGEL" – ROTTERDAM

Primo giorno – mercoledì 18 novembre

È, questa, più popolare e multietnica rispetto alla prima scuola che ho visitato, visto che accoglie molti più alunni provenienti da famiglie di immigrati di molti Paesi, anche extraeuropei.

L'edificio non è altrettanto nuovo, ma all'interno vedo che anche qui ogni classe dispone di una grande quantità e varietà di materiale a completa disposizione degli alunni che lo usano in autonomia.

La segretaria, Hetty, mi accoglie con calore, poi mi accompagna nell'aula dei computer dove, nonostante la differenza linguistica, mi trovo decisamente a mio agio a lavorare con gli alunni di 11 e 12 anni: il linguaggio informatico è universale e riesco anche ad aiutare nelle esercitazioni un'alunna che sta approfondendo la sua conoscenza di *Word*. Il programma che usa la classe è interessante: si tratta di una serie più o meno guidata di esercitazioni sui programmi del pacchetto *Microsoft Office*: la scuola ha pagato un abbonamento e vi può accedere tramite password su un server remoto, senza avere bisogno di installarlo nelle macchine. Ogni alunno esegue individualmente i test proposti e li salva col proprio nome, facilitando così la successiva verifica dell'insegnante.

L'aula è sufficientemente spaziosa ed illuminata e accoglie una dotazione di 13 PC nuovissimi, con schermo piatto, collegati in LAN e ovviamente a Internet.

Anche in questa scuola il rispetto per il lavoro degli altri è sacro, pertanto il silenzio e la

tranquillità assumono un valore fondamentale affinché nessuno venga disturbato in ciò che sta facendo.

La lezione di informatica per oggi è finita e io torno con Hetty, che mi accompagna a visitare le altre classi ormai quasi tutte vuote (oggi è mercoledì e le lezioni terminano alle ore 12, non è previsto orario pomeridiano).

In ogni aula di insegnamento per bambini di oltre 6 anni c'è la lavagna interattiva multimediale, che tutti gli insegnanti sanno usare. La maestra di una classe di 6 anni mi mostra orgogliosa un paio di attività per l'apprendimento della lettura: i bambini partecipano con gioia, coinvolti dall'interattività applicata dall'insegnante e dalla multimedialità del linguaggio tecnologico.

La segretaria tiene a ribadire che questo strumento favorisce la partecipazione attiva della classe, facilitandone pertanto l'apprendimento.

Anche qui l'organizzazione dello spazio nell'aula prevede la disposizione dei banchi in gruppi, non necessariamente frontali rispetto alla lavagna e alla cattedra. I banchi, che qui sono tavoli comodi e spaziosi, sono raggruppati per favorire sempre la comunicazione e la socializzazione, non escludendo lo svolgimento di attività singole, come nel caso delle verifiche individuali.

Il giro si completa con la visita delle classi dei più piccoli: qui non c'è ancora bisogno di strumenti tecnologici avanzati, ma molte delle attività sono propedeutiche all'apprendimento della scrittura; oltre a queste, i bambini ne svolgono molte altre per il consolidamento dei prerequisiti senso-percettivi. Torno a sottolineare la grande quantità e varietà del materiale utilizzato, che è tutto rigorosamente in uso: niente è riposto dentro armadi o messo via in qualche modo.

Ora la mia visita è davvero finita; mentre esco vedo che le famiglie stanno venendo a prendere i propri bambini: c'è la confusione prevista e ho modo di rendermi conto ancora di più della varia provenienza etnica dei genitori di questa scuola.

VISITA ALLA OPENBARE BASISCHOOL "DE TRIANGEL" – ROTTERDAM

(Secondo giorno – giovedì 19 novembre)

Oggi, appena arrivata alla *Triangel*, raggiungo subito in classe Esteban, l'insegnante del gruppo dei 7 / 8 anni.

Sta usando la lavagna interattiva per trasmettere un filmato. La lezione della giornata verte sull'apprendimento e sul consolidamento della comprensione linguistica.

Dal filmato, l'insegnante ha tratto una scheda di approfondimento che, stampata e fotocopiata, viene distribuita agli alunni, così come una seconda scheda di verifica (test): credo si tratti di lettura e comprensione dell'argomento trattato.

I bambini eseguono l'attività individualmente e in silenzio, tutt'al più sussurrano appena.

Così come ho già visto in aula di informatica, Esteban mi dice che i contenuti interattivi di cui si avvale con la lavagna fanno parte di un pacchetto di programmi realizzati apposta per le scuole, completi di test di verifica, che risiedono in un server remoto, al quale la scuola può accedere pagando un abbonamento. L'uso degli stessi test da parte degli insegnanti delle varie scuole consente un tipo di valutazione con parametri molto oggettivi.

In questa classe ci sono 19 alunni perchè è una *small class*; altre (*big classes*), ne hanno più di 20, fino ad un massimo di 30. Gli alunni vengono organizzati in due gruppi ben distinti: al primo è proposta la lezione frontale, con l'intervento diretto dell'insegnante, mentre il secondo gruppo svolge in completa autonomia altre attività predisposte.

In questo secondo gruppo, i bambini sono più liberi di alzarsi dal posto per prendere il materiale, per uscire dall'aula e andare in bagno... purchè tutto si svolga in ordine e in silenzio. Do un'occhiata alle varie esercitazioni che stanno svolgendo e le paragono a quelle che svolgono i miei stessi alunni italiani a questo punto dell'anno scolastico, visto che sono loro coetanei. In verità quelle che vedo qui mi sembrano piuttosto semplici. Faccio delle ipotesi, che però non so proprio quanto rispondano al vero: forse il fatto di insegnare, in una *basisschool*, a bambini che raggiungono i 12 anni, comporta una semplificazione del programma e delle

richieste più "diluite" nel tempo; oppure anche questo è l'effetto di poter contare sull'autonomia operativa da parte dei bambini...

Il conto alla rovescia scandito da un orologio proiettato dalla *smartboard* dice che il tempo concesso per il test è finito. Segue l'autocorrezione, che avviene con l'insegnante che dice ad alta voce i numeri delle risposte e i bambini che verificano da soli risposte corrette ed errori.

Oltre ad un registro di classe, che riporta gli esiti di tutti, per ogni alunno c'è un registro personale dove Esteban riporta immediatamente i risultati, passando banco per banco.

Segue un dettato di frasi con parole che hanno i suoni più difficili: i bambini le scrivono, le pronunciano ad alta voce, ne trovano di nuove.

Sono le 10:30: è ora di fare una pausa. I bambini, seduti al loro posto, fanno uno spuntino, mentre alla lavagna l'insegnante mostra un contenuto interattivo che somiglia ad un videogioco, in realtà è il "cinegiornale" di Sinterklaass, personaggio di fantasia amatissimo e per questo molto seguito dai bambini olandesi. Il video è tratto da un sito internet che propone anche una canzone che i bambini cantano con il sistema del karaoke.

La lavagna interattiva ha funzioni che non conoscevo: ad esempio, l'insegnante può utilizzare, oltre alla "penna" virtuale, un sistema di puntamento che assomiglia ad una bacchetta magica estensibile; oppure, tramite telecomando, egli può decidere di oscurare l'immagine dello schermo mentre prepara un diverso contenuto al computer; può anche bloccarne la visione in un punto e vedere un altro punto sullo schermo del PC.

Ora tutti i bambini giocano all'aperto nel parco-giochi del cortile della scuola per almeno un quarto d'ora, quando è il momento di rientrare in classe.

Si continua con lo *spelling* delle parole olandesi: Esteban ne pretende una pronuncia perfetta!

Egli ha programmato ogni singolo minuto dell'attività didattica quotidiana, che svolge usando con grande disinvoltura ogni strumento abbia a disposizione: scrittura elettronica, proiezioni, animazioni, filmati, strumenti tecnologici avanzati che non fanno altro che facilitare l'insegnamento/apprendimento e rendono immediatamente accessibili materiali multimediali così come contenuti testuali proiettati sullo schermo.

Ora è il momento di alternare i gruppi-classe: i bambini cambiano posto portandosi dietro il contenitore mobile situato nella parte sottostante del banco; questo si sfilta facilmente e al suo interno trova posto il materiale di lavoro che ogni alunno usa quel giorno.

Chi ha finito prima degli altri è libero di chiacchierare con i vicini di banco. D'altra parte tutti sanno regolare perfettamente il volume della voce, capacità questa, come mi sottolinea Esteban, che deve essere insegnata subito, fin da quando il bambino fa il suo primo ingresso a scuola (3 o 4 anni). Esteban non ha mai bisogno di alzare la voce; i suoi sporadici richiami all'ordine riportano immediatamente il silenzio, che poi dura a lungo. Un alunno che sta lavorando da solo chiama in modo sommesso ed educato l'insegnante; questo prima lo ignora, poi gli intima sbrigativamente il silenzio: non è questo il suo momento.

Il sistema di alternare i due gruppi di alunni, dice Esteban, gli permette di seguire meglio ciascun bambino, inoltre assicura l'attenzione e il coinvolgimento di tutti.

Le attività proposte sono varie e si alternano rapidamente per non consentire cali di attenzione; in caso di test di verifica non si può superare i due minuti di applicazione per ciascuno.

Esteban mi spiega che nel suo gruppo generalmente i bambini svolgono tutti la stessa attività ma che, per chi ha bisogno di sostegno o recupero, su sua stessa segnalazione viene chiamato un altro insegnante che, affiancando chi ne ha bisogno, svolge un tipo di insegnamento speciale che ha come obiettivo primario l'acquisizione dell'autonomia.

Laura Properzi